

ABBONATEVI SUBITO

per un anno

• Il 14 dicembre parteciperete alla prima delle 5 estrazioni dei ricchi premi messi in palio dall'Associazione « A. U. ».

• Riceverete gratis il giornale per tutto il mese corrente.

I'Unità

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 337

A che punto è il nostro dibattito

Si è fatto un passo avanti e si tende a dare uno sbocco politico alla discussione legando i temi del XXII con quelli della nostra politica di alternativa democratica e socialista all'Italia dei monopoli - Zone d'ombra

A che punto è il dibattito nel nostro Partito? Non è prematuro, ci sembra, affermare che il dibattito si è arricchito e sviluppato in profondità e in estensione, fino ad entrare in una nuova più avanzata fase: una fase in cui si cerca di soldare più strettamente il riesame critico e autocrítico del passato con i problemi del presente, con i problemi della totale politica nel nostro paese.

Interrogativi e problemi restano vivi, e l'esigenza di un approfondimento storico e politico di questa ricerca critica rimane. Ma in pari tempo il dibattito tende a trovare uno sbocco politico, con i problemi del presente servirà probabilmente a colmare anche queste lacune, a smuovere le acque rimaste ancora stagnanti.

Supiamo bene che questo non accade dappertutto. Purtroppo in molte zone del Partito non si discute abbastanza e in qualsiasi non si discute quasi affatto. Questo è un serio limite, perché senza discussione non sarà possibile mettere fine alle sterili altezze, ma il fatto che il dibattito tenda oggi a trovare un più stretto legame con i problemi del presente servirà probabilmente a colmare anche queste lacune, a smuovere le acque rimaste ancora stagnanti.

Uno sbocco politico, dunque. Ma quale e in quale direzione? Non spetta a noi anticipare un giudizio su un punto così delicato, un tale giudizio essendo di competenza degli organi dirigenti del Partito ed essendo inoltre troppo presto per giungere a una conclusione: troppo è la carne al fuoco, innumerevoli gli aspetti del dibattito, ancora troppo difficile scavarne l'essenziale dal particolare. Difficile e magari dannoso, quando il dibattito è ancora in pieno sviluppo. Ma alcuni elementi di fondo si possono pur cogliere, ed è bene farlo.

Ci trova, per esempio, d'accordo un primo giudizio espresso dal Paese, in contraddittorio con quei settori della « sinistra democrazia » i quali mostravano di ritenere che il nostro rinnovamento dovesse fatalmente significare « una trasformazione liberale del partito, che condurrà ad annullare e quasi dissolvere il PCI in un più generico schieramento riformista oppure a fare del PCI una specie di massa d'urto a sostegno di un nuovo corso politico che sarebbe, però, a direzione radico-socialista ». Viceversa — osserva il Paese — « il vero interesse della discussione aperta fra i comunisti sta nel fatto che esso, rompendo le residue cristallizzazioni dogmatiche e portando a prendere coscienza di un ineguabile ritardo ideologico e politico, apre la strada ad affrontare in modo finalmente adeguato i problemi della trasformazione socialista della società italiana e in genere dei paesi occidentali di alto livello capitalistico ».

Una discussione per meglio altrezzare il Partito e tutto il movimento operaio, cioè, per i compiti rivoluzionari che gli sono propri nelle condizioni dell'Occidente e nella fase attuale dei rapporti tra capitalismo e socialismo su scala mondiale; non una discussione per andare indietro e cedere il campo. E, sotto questo aspetto, non è di poco interesse il riconoscimento implicito che ci viene dalla « tonda rotonda » tenuta dai dirigenti socialisti: quali che siano le riserve di merito che si possono fare sulle cose lì dette, l'importante è che in quel dibattito non ha trovato alcuna eco la tesi di un passato rivoluzionario da buttar via, di una nostra liquidazione storica e di inevitabile crisi politica, di una eredità nostra che dovrebbe passare in altre mani; ma ha trovato eco, al contrario, il riconoscimento che ciò di cui noi discutiamo e di cui discutono con noi le altre forze popolari è il modo di portare avanti tutti insieme — cioè il movimento operaio come forza autonoma di classe — il processo rivoluzionario della nostra società e del mondo.

Una conferma e un'indicatione di questo sbocco politico verso cui tende il dibattito ci sembrano ancora offerte dal di-

verso tenuto ad Amendola domenica, laddove afferma che il necessario impegno per precisare la piattaforma di lotta per una alternativa democratica alla politica dei monopoli, lungi dall'essere una parentesi del grande dibattito in corso sul XXII, rappresenta un momento essenziale di questo dibattito, dello sforzo di ripensamento generale e di analisi delle condizioni reale per l'avanzata sulla via italiana al socialismo ».

Il dibattito fra i comunisti

Quali sono le origini del culto della personalità?

è uno dei temi che il compagno Gomulka ha affrontato in un discorso, di cui pubblichiamo un ampio estratto in nota pagina.

Sullo stesso tema:

La ricerca delle cause del culto della personalità?

è uno dei temi che il compagno Gomulka ha affrontato in un discorso, di cui pubblichiamo un ampio estratto in nota pagina.

Continua in 10, pag. 7, col.

anche indipendentemente da esse) i ritardi e le incertezze più dannose, rilassate e incerte a tutti i livelli. Basta confrontare certe impostazioni e analisi aviate in occasione dell'VIII e specie del IX congresso, o ancora su Rinascita circa un anno fa, con le difficoltà rivelate registrate nell'ultimo anno in più settori dell'azione del Partito: in quello agrario, per esempio, in quello operario con la Conferenza delle fabbriche rimasta un fatto troppo isolato, in altri più specificamente.

Anche il discorso sul centro-sinistra (Amendola e Buñuel) vi hanno fatto riferimento.

e su altri argomenti di vita attuale non sarebbe possibile sottovalutare, è contenuta in una dichiarazione rilasciata stamane ai giornalisti, giudicata una vera e propria dichiarazione di guerra. Chiedere al suo rappresentante di agire vigorosamente per stabilire l'ordine e per proteggere le persone e i beni del Katanga e, da parte

(Continua in 10, pag. 7, col.)

di altri temi: L'UNITÀ DEL MOVIMENTO COMUNISTA INTERNAZIONALE, LA DEMOCRAZIA DEL PARTITO, LE NOSTRE « CORRESPONSABILITÀ », LA DEMOCRAZIA E LE ISTITUZIONI SOVIETICHE.

Di tali articoli, l'Unità pubblicherà alcuni stralci.

Dal socialismo al comunismo

1) Perché si è suddiviso questo periodo di transizione (la società socialista) in due fasi distinte?

2) Non è la società socialista, per definizione, una società che trappa nel comunismo?

3) Perché soltanto ora si è affrontato chiaramente il compito della costruzione della società comunista in URSS?

A queste domande, di cui l'interesse storico e politico si proietta sul passato e sul futuro dell'umanità, Valentino Gelli darà una sua risposta in un articolo di prossima pubblicazione sul nostro giornale. Un secondo articolo tratterà i riflessi che la costruzione del comunismo in URSS avrà sul movimento operaio internazionale.

Un panorama del dibattito in corso nel PCI

— tema su cui continua a concentrarsi l'interesse di tutta la stampa e dell'opinione pubblica — sarà messo a fuoco in una serie di interviste con i dirigenti delle federazioni comuniste, che l'Unità pubblicherà nei prossimi giorni.

L'annuncio di Radio Mosca

Si riunisce domani il Soviet Supremo

Saranno discusse, tra l'altro, varie modifiche ai codici penale e civile

MOSCA, 4. — Radio Mosca ha annunciato ieri che il Soviet Supremo è stato convocato per mercoledì prossimo. Saranno discuse tra l'altro varie modifiche da apportare ai codici civile e penale dell'URSS. « I codici — ha detto l'emittente di Mosca — che furono adottati nei primi anni del potere sovietico sono ora superati sotto molti aspetti e non corrispondono ai mutamenti sociali ed economici verificatisi nell'Unione Sovietica ».

Una conferma e un'indicazione di questo sbocco politico verso cui tende il dibattito ci sembrano ancora offerte dal di-

Incontro Kennedy Macmillan il 21 dicembre

LONDRA, 4. — Macmillan e Kennedy si incontreranno nei giorni 21 e 22 dicembre alle Bermude. L'annuncio dell'incontro al vertice anglo-americano è stato dato questa sera dalla « Admiralty House » e contemporaneamente dalla C. A. B. — Washington. Il testo del comunicato diramato dalla « Admiralty House » af-

ferma: « Il presidente Kennedy ed il primo ministro Macmillan avevano da qualche tempo riscontrato l'opportunità di un loro incontro privato che, nel quadro della serie di incontri bilaterali in corso attualmente tra i capi di alcuni governi occidentali, permettesse di continuare le discussioni sulla situazione internazionale che essi iniziarono a Washington la scorsa primavera e proseguirono a Londra durante l'estate. E stata così decisa che il presidente ed il primo ministro si incontrino alle Bermude il 21 ed il 22 dicembre ».

NAPOLI — Violenti scontri tra la polizia e i lavoratori si sono avuti oggi a Sant'Antimo, un centro distante una ventina di chilometri da Napoli. L'intervento poliziesco e soprattutto gli operai di questo centro e di altri vicini si sono ribellati al disavviso delle Trans provinciali chiedendo come per i lavoratori e la diminuzione dei prezzi di abbonamento. La polizia ha violentemente caricato i lavoratori. Nella foto: un momento della manifestazione di protesta

(In 8, pagina le notizie)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PER LA FESTIVITÀ DI VENERDÌ

8 DICEMBRE

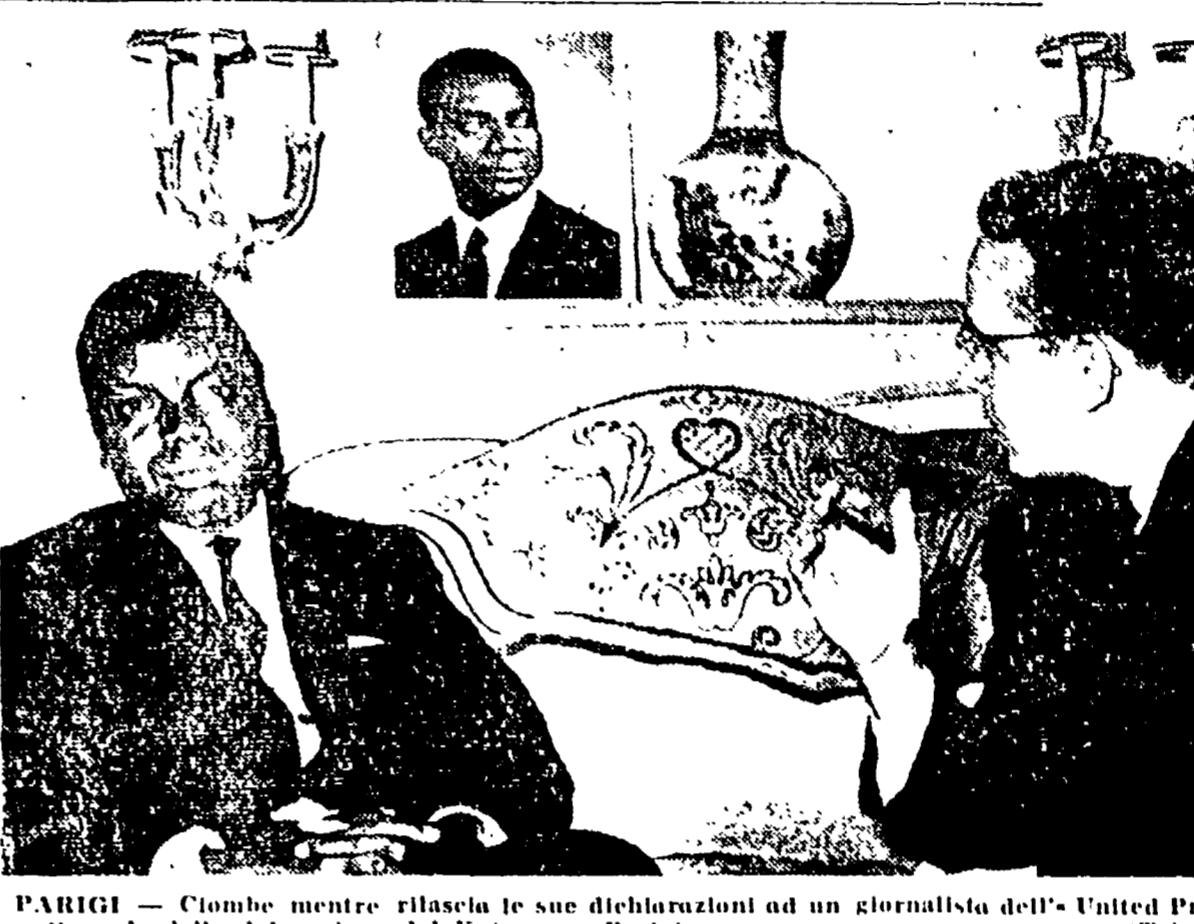
I Comitati « A.U. » facciano pervenire le prenotazioni nella mattinata di giovedì

MARTEDÌ 5 DICEMBRE 1961

MENTRE A ELISABETHVILLE I "PARAS" KATANGHESI CONTINUANO A UCCIDERE

Ciombe da Parigi minaccia la guerra contro l'O.N.U.

O'Brien precisa le sue accuse ai colonialisti inglesi e francesi



PARIGI — Ciombe mentre rilascia le sue dichiarazioni ad un giornalista dell'United Press nella sede della delegazione del Katanga a Parigi (Telefoto)

del nuovo segretario dell'ONU, un'intollerabile provocazione. Che il sig. Thant si rassicura. La situazione è minacciando il massacro di chi oserà mettere piede nella provincia secessionista. Dal canto suo, O'Brien ha ribadito a New York, in una apposita conferenza stampa, la sua denuncia, indicando nelle reazioni del Foreign Office la più chiarificante conferma di quest'ultima.

La sfida di Ciombe, la cui gravità non sarebbe possibile sottovalutare, è contenuta in una dichiarazione rilasciata stamane ai giornalisti, giudicata una vera e propria dichiarazione di guerra. Chiedere al suo rappresentante di agire vigorosamente per stabilire l'ordine e per proteggere le persone e i beni del Katanga e, da parte

tutale conflitto sarebbe per essa disastroso.

Il fantoccio katanghese parla, come si vede, con il tono di chi sa di poter contare su concreti appoggi. E O'Brien nella sua conferenza stampa newyorkese, ha indicato con precisione anche maggiore di ieri da quale parte vengano tali appoggi. Egli si è innanzitutto riferito alla dichiara-

zione fatta all'uomo scatenata dai gendarmi di Ciombe, che in poche ore avevano rapito undici militari delle Nazioni Unite, ha avuto invece nella notte un più tragico epilogo con la morte di un soldato svedese e il ferimento grave di altri due colpiti alla schiena dalle radiche dei gendarmi ciombisti.

L'incidente è avvenuto ad un posto di blocco sulla strada che porta all'accampamento svedese di Stanleyville, dove lo stesso O'Brien ha fatto inizio alla sua attività. Il trasferimento è avvenuto per ordine del generale Landula, comandante delle forze armate congolesi della Provincia orientale e del Kivu, il quale è riuscito a individuare i presunti colpevoli e a farli arrestare. La commissione, di cui fa parte anche un ufficiale italiano, interrogherà ora i ventimila sopravvissuti del tragico episodio.

Intanto, sempre più gravi sono le notizie che giungono da Elisabethville. Un soldato svedese dell'ONU è stato ucciso ed altri gravemente feriti; i funzionari civili dell'ONU hanno ricevuto l'ordine di abbandonare la città; i « caschi azzurri » si fortificano ed altrettanto fanno i gendarmi e i mercenari europei di Ciombe; si scavano trincee. Se alzano barette. La tensione è al massimo e l'esplosione di un nuovo sanguinoso conflitto va vasta scala può essere questione di ore.

La giornata di ieri, che sembrava conclusa con la

(Continua in 10, pag. 9, col.)

Inaugurati a Mosca i lavori della F.S.M. alla presenza di 4000 delegati

Il rapporto di Saillant apre il dibattito La CGIL presenta i suoi emendamenti

I saluti di Novella e di Griscin - Si preannuncia un ampio dibattito per la definizione del documento programmatico. - Presenti osservatori dei sindacati di tutti i paesi del mondo - Omaggio a Giuseppe Di Vittorio

(Dal nostro inviato speciale)

MOSCIA, 4. — Nel grande Palazzo dei Congressi, che sorge nei Gremilino (lo stesso in cui si è tenuto il XXII Congresso del PCUS), si è aperto oggi il V Congresso della Federazione sindacale mondiale. Preceduto da un'intensa attiria di discussione, la grande assemblea, che rappresenta 107 milioni di iscritti alle organizzazioni sindacali, s'è aperta con numerosi rappresentanti socialisti e di correnti sindacali indipendenti di varia origine. Tra gli osservatori molti delegati inglesi e americani e numerosissimi asiatici e latini.

Il numero e la composizione delle delegazioni è già estremamente significativo. Circa 4.000 sono i rappresentanti di organizzazioni sindacali di quasi tutti i paesi del mondo. Accanto alle folte delegazioni dei paesi socialisti, siedono i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di classi dei paesi capitalisti. Per la prima volta fanno parte del congresso delegati di paesi africani che hanno conquistato recentemente la

indipendenza.

Nell'immensa sala in cui

si è tenuto il XXII (e che

anche nell'addobbo reca an-

cora le tracce di quell'es-

sibla con un'enorme ri-

tratta di Lenin sul fondo,

sul quale campeggiano an-

che due scritte innegabili

della F.S.M.) sono dunque an-

che a destra i de-

legati cinesi.

Un fragoroso applauso ha accolto l'inizio dei lavori e un solenne e commosso silenzio su ogni platea, arricchito in 17 lingue.

In Congresso si è aperto stamane alle 10 precise. Alla presidenza, a tali del

compagno Agostino Novella, hanno preso posto i rappresentanti di tutte le delegazioni. Alla

presidenza, a tali del

compagno Agostino Novella,

ha pronunciato un breve in-

dirizzo di saluto ai presenti.

Griscin, dell'organizzazione so-

ciale del congresso sovietico, Franchon della Francia

ed i delegati cinesi.

Un'apertura di grande

significato ha avuto

l'intervento del

comitato di

lavoratori della

Federazione

sovietica.

Ha parlato

il segretario

generale della